

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

FIRENZE | ATTUALITÀ

la Repubblica MARTEDÌ 25 LUGLIO 2017

XV

Teatro in carcere

Il progetto

Da oggi la Compagnia della Fortezza presenta il nuovo spettacolo. E alla fine incontri e dibattiti

Tra Borges e realtà il senso delle parole e il loro significato oltre le apparenze



“

HYBRIS

Sembra un gioco intellettuale, ma è una rivoluzione

I PERSONAGGI

L'esistenza normale non fa parte di loro vivono mutazioni

”

FULVIO PALOSCIA

NELLA Grecia classica, la hybris è la colpa di chi viola leggi divine immutabili. Vocabolario alla mano, e il significato cambia, nel nostro linguaggio, in insolenza, tracotanza. Ma non tutte le parole sono quello che sembrano. Perché se si risale all'etimologia, è insolente «colui che fa cose insolite» (da in sole-re) e tracotante «colui che va oltre col pensiero» (da ultra cogitare). Ed è proprio su questo slittamento di significati che riflette il nuovo progetto con cui la Compagnia della Fortezza, guidata dal regista Armando Punzo e passata alla storia come la prima realtà teatrale di detenuti, si avvicina alle celebrazioni dei suoi

trent'anni di storia: da oggi al 29 luglio *Le parole lievi*. Cerco il volto che avevo prima, ispirato a Jorge Luis Borges, avvia il «Progetto Hybris», «nato dall'ultima scena dello spettacolo dello scorso anno, *Dopo la tempesta*, da Shakespeare, dove il protagonista e il bambino suo alter ego lasciano questa umanità impermeabile ai cambiamenti, destinata a essere quello che è per sempre. Dove vanno? Il nuovo lavoro inizia proprio da qui, e quell'andare non è un atto di superbia, ma la ricerca della felicità, dell'amore, del sogno». Hybris, in fondo, è una delle parole lievi a cui allude il titolo, «quelle che non hanno un significato monolitico (e per questo le meno interessanti) ma si prestano a più letture, offrendo la possi-

bilità di rimettere tutto in discussione. Sembra un gioco intellettuale, ma in realtà è una rivoluzione. Guardiamo quello che accade da trent'anni a Volterra: queste inespugnabili mura sono un carcere o un teatro? Una domanda che ne cela un'altra: cos'è il reale? È davvero solo ciò che la maggioranza vede?».

Borgesiana è l'umanità che i detenuti sono chiamati a interpretare, «personaggi colti sempre in situazioni "extra-ordinarie": l'esistenza normale non fa parte di loro, ognuno vive una mutazione. C'è chi cambia identità, chi si mette in cammino per la città degli immortali: Borges trasporta in un mondo altro, quello delle idee, della riflessione». E proprio su questo materiale di-

IN SCENA

Da oggi al 29 luglio il nuovo spettacolo della Compagnia della Fortezza diretta da Punzo (a sinistra)

scuteranno esperti di filosofia, sociologia, antropologia, storia, economia e scienza nei dibattiti al termine di ogni spettacolo: stasera toccherà a Rocco Ronchi e Alessandra Campo sul reale oltre la realtà. Ovvero una realtà alternativa a quella a cui dovrebbe ridurre il carcere? «Capisco che l'equazione tra carcere e reinserimento sia rassicurante, ma quello che avviene qui è qualcosa di molto diverso: il teatro è un'opportunità per me, uomo libero,

ma anche per i detenuti. A me interessa l'umanità che è uguale fuori e dentro il carcere. E poi la realtà, là fuori, è così piena di muri, di limiti. Non correre rischi non ha dato poi grandi risultati. Se non avessimo avuto paura della hybris, forse oggi saremmo più curiosi e aperti, con lo sguardo rivolto verso l'alto e non chiusi in noi stessi». È stato, forse, un gesto di hybris anche la separazione tra Punzo e Volterra Teatro, ma il regista non torna indietro, anzi, potenzia il carcere come centro culturale aperto all'esterno, offrendo al pubblico l'opportunità di viverci un'intera giornata tra spettacolo, conferenza, cena e visita al Maschio ristrutturato. Info 0588/80392.

RIPRODUZIONE RISERVATA

